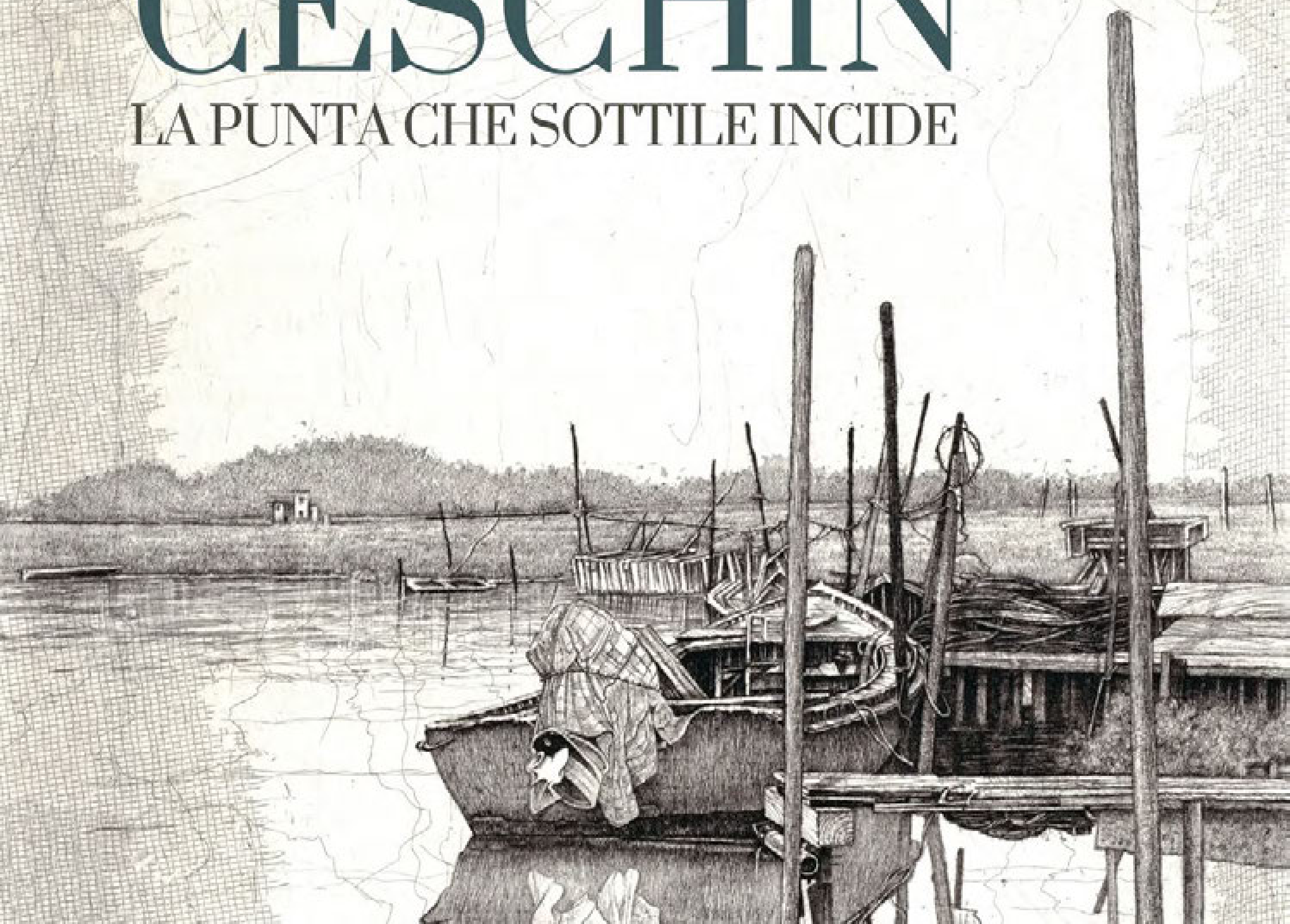


LIVIO CESCHIN

LA PUNTA CHE SOTTILE INCIDE



LIVIO CESCHIN

LA PUNTA CHE SOTTILE INCIDE

Incisioni e tecniche miste
1991-2025

Testi di
Bruno Martino, Lorena Gava
e Miro Graziottin

Old school house
The first school house in the
Tongue River

No. 10 Rogers
Tongue River

Handwritten notes in the bottom right corner, possibly a signature or date.

Handwritten notes in the bottom right corner, possibly a signature or date.

LIVIO CESCHIN

LA PUNTA CHE SOTTILE INCIDE

Incisioni e tecniche miste
1991-2025

Galleria Civica Museo Lechi
Montichiari (BS)
1-29 marzo 2026

Testi di

Lorena Gava
Bruno Martino
Miro Graziotin

Traduzioni

Anna Husemoller Jeretic

Progetto grafico

Arte rara edizioni,
a cura di Marco Dolfin



montichiari**musei**





SOMMARIO

- 8 *Poesia e spiritualità nelle opere di Livio Ceschin*
Bruno Martino
- 12 *Incidere la luce*
Lorena Gava
- 14 *Ceschin dei margini e dell'abbandono*
Miro Graziotin

Catalogo delle opere

- 18 Incisioni
- 46 Omaggio a Whistler
- 52 Tecniche miste
- 73 Lungo il viale
- 87 Un viaggio visivo ed emozionale
- 95 Nota biografica





a Pierina

Poesia e spiritualità nelle opere di Livio Ceschin

Bruno Martino



Le opere di Livio Ceschin sono intrise di poesia, di speranza, di misericordia, di spiritualità. La società ha come cultura dominante quella “dello scarto”, l’usa e getta delle cose ma anche delle persone. Nelle incisioni o nelle altre realizzazioni a tecnica mista di questo nostro artista niente invece è scartato, perduto. Tutto ha un senso al loro interno, nella loro intima composizione, nel loro lirico messaggio. Ed è questo il ruolo del poeta, dell’artista: contrastare la cultura dello scarto e contribuire a creare una società solidale, che si fa prossima all’uomo ed anche al resto del creato. L’arte, oltre a essere un testimone credibile della bellezza della natura, è anche uno strumento di pace, di speranza, di misericordia, di prossimità, di alterità.

Poesia e spiritualità dell’arte possono e devono spalancare le porte alle persone di tutto il mondo. Essere uno strumento di dialogo tra le culture e le religioni, uno strumento di pace.

Come diceva Papa Francesco: “la Chiesa ha sempre avuto un rapporto con gli artisti che si può definire nello stesso tempo naturale e speciale. Si tratta di un’amicizia naturale, perché l’artista prende sul serio la profondità inesauribile dell’esistenza, della vita e del mondo, anche nelle sue contraddizioni e nei suoi lati tragici. Questa profondità rischia di diventare invisibile allo sguardo di molti saperi specializzati, che rispondono a esigenze immediate, ma stentano a vedere la vita come realtà poliedrica. L’artista ricorda a tutti che la dimensione nella quale ci muoviamo, anche quando non ne siamo consapevoli, è quella dello Spirito. La loro arte è come una vela che si riempie dello Spirito e fa andare avanti. L’amicizia della Chiesa con l’arte è dunque qualcosa di naturale. Ma è pure un’amicizia speciale, soprattutto se pensiamo a molti tratti di storia percorsi insieme, che appartengono al patrimonio di tutti, credenti o non credenti”. È evidente che Livio Ceschin metta nelle opere sempre sé stesso, come essere irripetibile quali noi tutti siamo, ma con l’intenzione di creare ancora di più. Quando il talento lo assiste, l’artista porta alla luce l’inedito e quindi arricchisce il mondo di una realtà nuova. Diceva uno scrittore latinoamericano che noi, le persone, abbiamo due occhi: uno per guardare quello che vediamo e un altro per guardare quello che sogniamo. E quando una persona non ha questi due occhi, o soltanto parte di uno o dell’altro, le manca qualcosa. Vedere quello che sogniamo... La creatività dell’artista: non basta soltanto guardare, bisogna sognare.

L'arte e la fede non possono lasciare le cose come stanno: le cambiano, le trasformano, le convertono, le muovono. L'arte non può mai essere un anestetico; dà pace, ma non addormenta le coscienze, le tiene sveglie. Spesso l'artista prova a sondare anche gli inferi della condizione umana, gli abissi, le parti oscure. Noi non siamo solo luce, e l'artista a volte ce lo ricorda; ma c'è bisogno di gettare la luce della speranza nelle tenebre dell'umano, dell'individualismo e dell'indifferenza. E Livio Ceschin, con le sue opere, con la sua creatività, con la sua poesia e la sua evidente spiritualità, ci spinge a intravedere la luce, la bellezza che salva

Settembre 2025



Incidere la luce

Lorena Gava



Luce e segno si intrecciano in maniera indissolubile nell'opera di Livio Ceschin. La luce è la fonte e il disegno è lo strumento mediante il quale la visione prende corpo. Protagonista principale è la natura con l'evidenza della vegetazione, l'esuberanza degli alberi, gli specchi d'acqua e le presenze architettoniche. C'è un'attenzione profonda riservata ad ogni minimo particolare e il dettaglio contribuisce a rendere più viva la profondità, a stabilire una sorta di corrispondenza tra lo spazio descritto e l'occhio interiore che indaga, esplora e trascrive. [...] Con suprema consapevolezza tecnica, Livio Ceschin mette in scena un mondo creaturale primigenio e nello stesso tempo vivo, attuale, dove domina il silenzio e insieme un'idea di bellezza eterna.

Lo sguardo dell'artista scava oltre la superficie e fa emergere angoli sepolti, dimenticati, seguendo un desiderio onnivoro nei confronti della natura perché nulla vada tralasciato. Ecco allora che un sasso, un cespuglio, una foglia, un ramo diventano tessere di un mosaico raffinatissimo di luci e ombre, in quella dialettica di bianco e nero che è struttura compositiva, narrazione profonda, emotiva e coinvolgente.

Fedele ad una prassi antica, cara alla lezione di Rembrandt, Canaletto, Piranesi e molto più vicino a noi alle esperienze dell'indimenticabile Giovanni Barbisan, Livio Ceschin crea scenari di una suggestione davvero unica, dentro i quali anche l'immagine di una apparente, insignificante palude vista dall'alto, acquista una dimensione cosmica, un respiro e un'intensità sconosciuti.

La mostra di Moriago ha il privilegio di vedere accostati incisioni e disegni che riportano lo stesso soggetto, in un gioco stimolante di segno e di-segno che esalta il tratto, la precisione, la figura e lo sfondo. Acqueforti, acquetinte, puntasecche convivono con il brio di disegni realizzati su carte recuperate, consumate, precedentemente vergate di scritte e di alfabeti criptici: su tutto domina la pulizia di un segno inconfondibile che costruisce spazi, circonda lagune e fa scorrere l'acqua dei fiumi con un realismo a dir poco sorprendente. Un segno che, allo stesso modo della poesia, è svelamento, conoscenza, percezione di un mondo passato che continua nel nostro presente.

Gennaio 2025

Ceschin dei margini e dell'abbandono

Miro Graziotin



I titoli delle opere possono avere una funzione pedagogica? Contemplando le opere di Livio Ceschin la risposta appare scontata. Ai margini... Al tronco smunto... L'abbandono... Angoli... Lungo l'argine del tempo... Fessure, etc. I titoli ci dicono dell'autore più di ciò che egli stesso vorrebbe far trapelare.

Ci parlano di un mondo letteralmente fuori tempo che ha perso qualsivoglia concreta funzione utilitaristica. Il segno inciso e così abilmente piegato alle bizzarrie della natura si fa labirinto e ritratto del mondo come in J. L. Borges. L'artista disegnando e incidendo una vita, come il grande *porteño*, ha finito per tracciare un coacervo di segni che assemblati fanno il ritratto di lui medesimo. Egli si pone di fronte ai cascami della natura con l'umiltà certosina e la caparbia dell'amanuense che, riponendo a sera il calamo quando la luce si ritrae dallo studiomondo, ripercorre a memoria quel labirinto di luci e di ombre e con necessitata urgenza cristallizza l'ultimo filo d'erba, l'infimo stecco sperso in barena per completare la mappa del mondo nel quale si specchia e in cui immerge le sue ossessioni e sogna, in attesa del nuovo creativo giorno.

Come non essere solidali con quell'universo di superflui e di comparse? Come non addentrarci in quell'infinito intrico che, da un albero marcescente, genera rifrazioni e trasparenze nelle quali la vita si rifà e continua nell'eterno processo di scomposizione e ricomposizione per gli umili abitanti delle selve e delle paludi?

Livio Ceschin ci conduce col suo filo d'Arianna dentro al segreto respiro delle cose e ci dice con la sua multiforme grafia che l'elogio dell'abbandono è un gesto di umana compassione per ciò che siamo. Egli ci invita a ispezionare l'anima delle cose volgendo lo sguardo attorno ai nostri piedi e ci induce con la incisività dei suoi segni a rallentare il passo poiché, come ebbe a dire il poeta, nei recessi regna letizia.

Sopra tutto aleggia immoto e urlante il silenzio di quella natura che dall'uomo è stata confinata ai margini, ai confini, sull'argine ultimo dell'abbandono. Guardatelo in faccia quest'uomo che incide; il suo volto è il Labirinto.

Novembre 2023



CATALOGO DELLE OPERE

Incisioni

La mia avventura artistica di incisore è nata più di trent'anni fa ed è sempre stata, fin dall'inizio, una ricerca continua di emozioni e suggestioni nella natura. Ho imparato a esercitare uno sguardo attento sulle cose che mi circondano, uno sempre pronto a rinnovarsi, perché ho capito che non è importante cercare cose eccezionali, ma vedere in modo sempre diverso e originale la realtà di ogni giorno. Per me, questa è la garanzia di una continua ricerca artistica nel tempo.

Credo sia fondamentale esercitare costantemente il nostro sguardo sulle cose, osservandole da dentro, per riuscire a riportare in luce dettagli e situazioni che, altrimenti, rischieremmo di perdere o dimenticare.

Ho sempre amato disegnare, e la matita è rimasta il mio elemento magico.

Da piccolo copiavo molto e il mio entusiasmo consisteva nel vedere fin dove sarei arrivato. Anche con l'incisione ho praticato un esercizio costante di copiatura, guardando ai grandi maestri: è stata un'esperienza fondamentale che, col tempo, ha maturato in me un bagaglio tecnico e culturale, frutto anche degli errori, inevitabili, che mi capitavano.

Da alcuni anni insegno in un'Accademia d'Arte italiana, quella di Verona.

È un'esperienza nuova, che mi tiene al passo con i tempi e mi permette di trasmettere la mia arte con sicurezza e convinzione. Sento forte questa responsabilità verso i giovani e percepisco soprattutto la ricchezza che loro possono offrire, quello che possono arricchire dentro di me.

Con gli studenti dell'Accademia cerco di essere chiaro: fin dalla prima lezione dico loro che l'incisione, come altre materie – ad esempio la storia dell'arte – non devono essere considerate discipline accessorie. Sono, invece, discipline strutturali, altamente formative e fermentative, il cui studio è fondamentale per sviluppare nei ragazzi la capacità di pensare in modo critico, consapevole e responsabile.

Non so con certezza cosa farò in futuro nell'arte. Mi piacerebbe arrivare a suggerire una tonalità chiaroscurale nei miei lavori e vorrei modificare la struttura del segno per rendere tutto più potente dal punto di vista immaginativo ed evocativo. Non ho ancora le idee chiare su come realizzarlo, ma questo rimane uno dei miei desideri e obiettivi principali.

Engravings

My journey as an engraver began more than thirty years ago. It can be characterized as a continuous search for emotion and inspiration in nature. I learned how to carefully observe the world around me. My focus is not in looking for the exceptional: I've always preferred to focus on everyday reality in a different and original way. This ongoing pursuit is what sustains my art over time.

I believe it essential to train our eye, by observing things from within, and thereby reveal details we might otherwise overlook.

I have always loved drawing, and the pencil has always been my magical tool.

I copied extensively as a child, and it was always a joy to me to see how far I could go. In etching I also copied continuously, looking to the great masters. This was a formative experience, which evolved into a solid technical and cultural foundation for my art, shaped also by the inevitable mistakes I made.

I've been teaching at the Academy of Fine Arts in Verona for several years now. This new experience has allowed me to share my art with confidence and conviction. It also keeps me up to date with the latest discoveries in etching. I feel a strong sense of responsibility toward young people. I am also especially aware of how much they can offer me, how they can enrich me.

From the very first lesson, I try to be clear with students at the Academy: I tell them that engraving, like other subjects such as art history, should not be considered secondary or accessory. On the contrary, they stand as foundations, deeply formative disciplines, which enable us to think critically, consciously and responsibly.

I don't know exactly what I will do in the future with my art. I'm hoping to achieve a richer tonal range of chiaroscuro in my work, and I'd like to empower my line in imaginative and evocative terms. I don't yet have a clear idea of how to do this, but this remains one of my strongest desires and goals.



Rustico con ponte

1993, Acquaforte, Puntasecca

Matrice: mm 330x255 incisa su zinco 12/10



Autunno dopo la pioggia

1993, Acquaforte

Matrice: mm 350x135 incisa su zinco 12/10



Pini lungo il litorale
1996, Acquaforte, Puntasecca
Matrice: mm 245x865 incisa su rame 12/10



Dalla finestra di Luciana
2000, Tecnica: Acquaforte, Puntasecca
Matrice: mm 300x165 incisa su rame 12/10



Orme sulla neve

2003, Acquaforte, Puntasecca

Matrice: mm 405x227 incisa su rame 12/10



In laguna

2003, Acquaforte, Puntasecca

Matrice: mm 375x200 incisa su rame 12/10



Luci nel sottobosco
2004, Acquaforte, Puntasecca
Matrice: mm 335x580 incisa su rame 12/10



Betulle a Fontainebleau
2006, Acquaforte, Puntasecca, Bulino
Matrice: mm 192x170 incisa su rame 12/10



Da sopra quel ponte
2007, Acquaforte, Puntasecca
Matrice: mm 390x983 incisa su rame 12/10



Giardini marginali

2009, Acquaforte, Puntasecca

Matrice: mm 920x595 incisa su rame 12/10



Poesia ovunque

2010, Acquaforte, Puntasecca

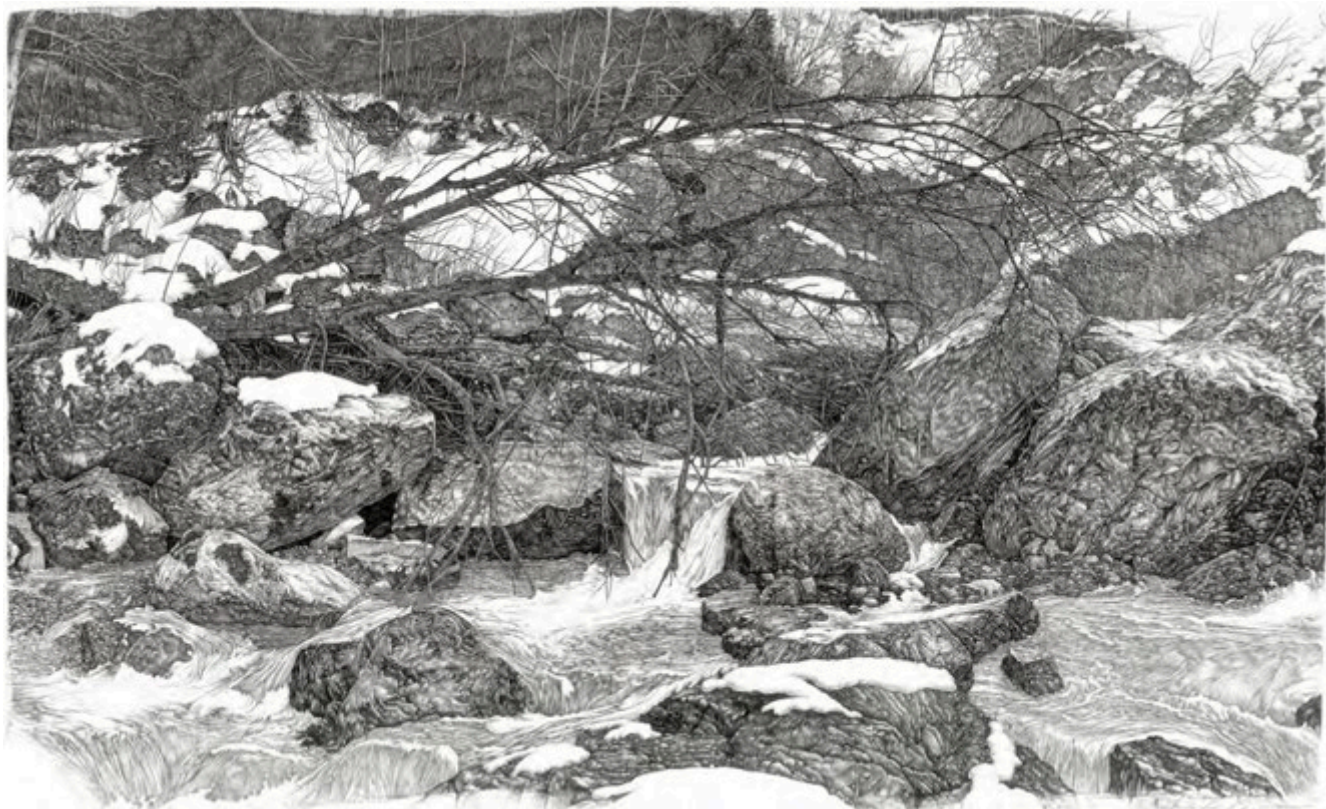
Matrice: mm 290x200 incisa su rame 12/10



Flora ferroviaria

2011, Acquaforte, Puntasecca

Matrice: mm 410x245 incisa su rame 12/10



Paradisi nascosti

2011, Acquaforte, Puntasecca

Matrice: mm 585x940 incisa su rame 12/10



Al tronco smunto dell'abete
2013, Acquaforte, Puntasecca
Matrice: mm 230x190 incisa su rame 12/10



Tra umido e profumi di resina
2014, Acquaforte, Puntasecca
Matrice: mm 335x200 incisa su rame 12/10



Là dove sgorgano torrenti
2017, Acquaforte, Puntasecca
Matrice: mm 410x300 incisa su rame 12/10



Mosaici di luci

2023, Acquaforte, Puntasecca

Matrice: mm 443x235 incisa su rame 12/10



Nel silenzio delle acque e delle foglie

2023, Acquaforte, Puntasecca

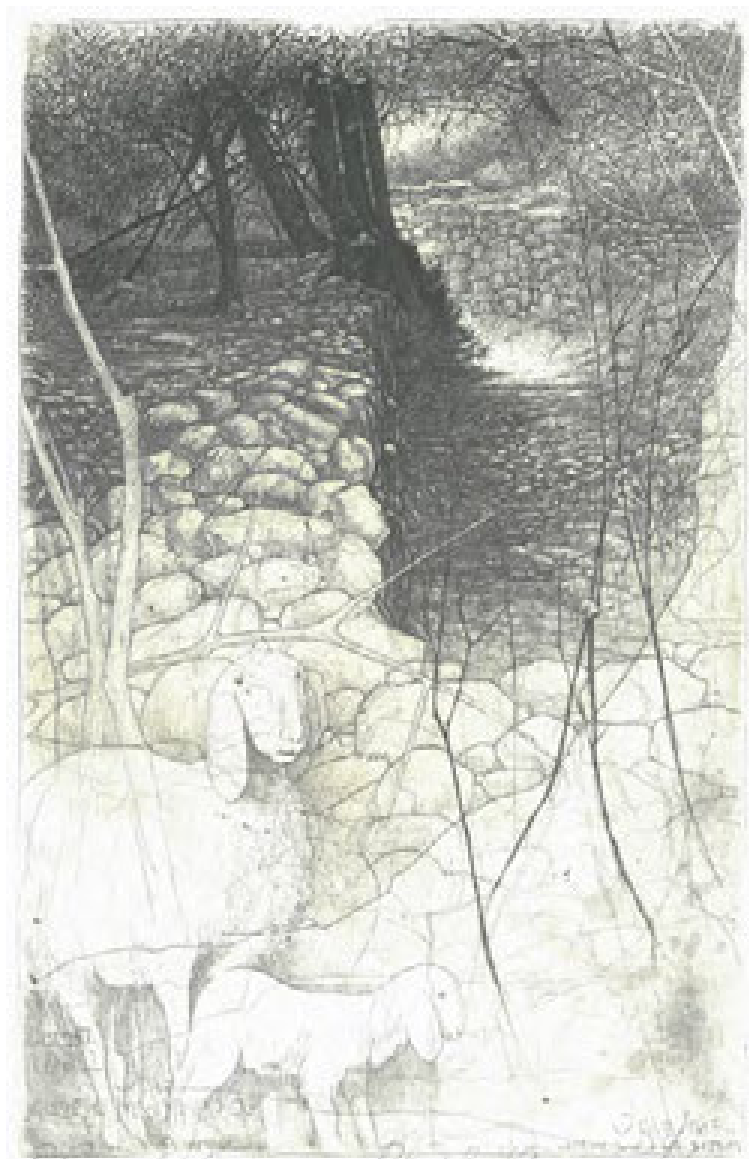
Matrice: mm 443x235 incisa su rame 12/10



Brezze lagunari

2023, Acquaforte, Puntasecca

Matrice: mm 445x420 incisa su rame 12/10



Rifugi di luci e vento

2023, Cera molle, Acquafornte, Puntasecca, Acquatinta

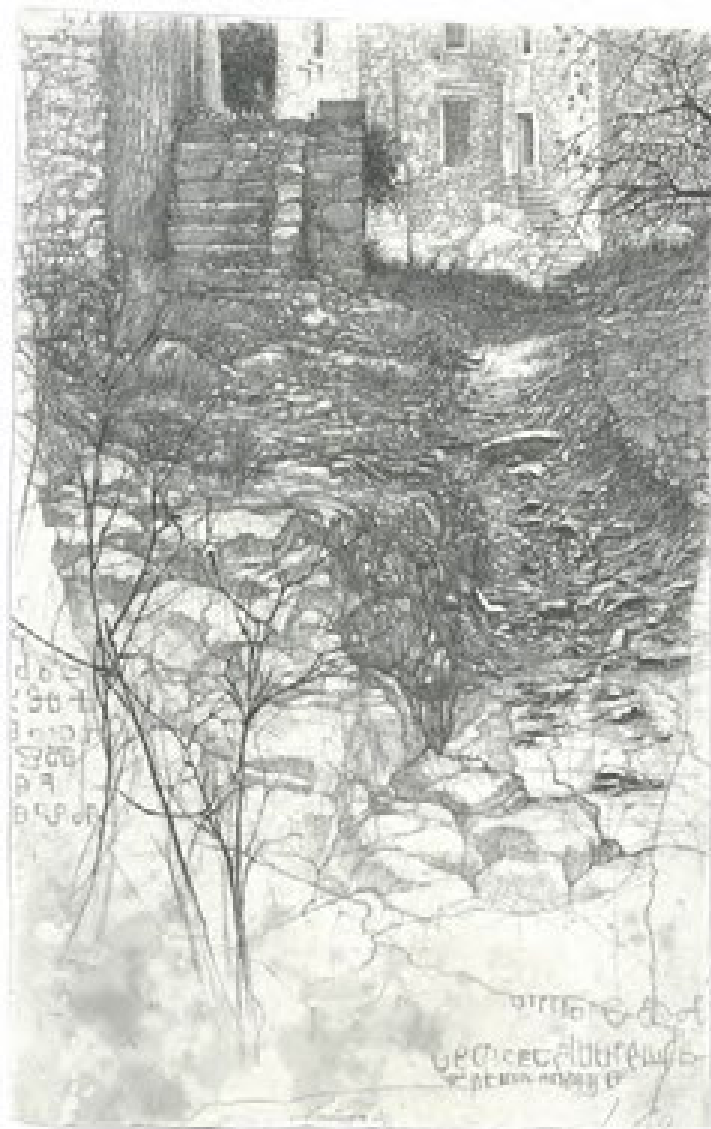
Matrice: mm 225x345 incisa su rame 12/10



Labirinti di pietra

2023, Cera molle, Acquaforte, Puntasecca, Acquatinta

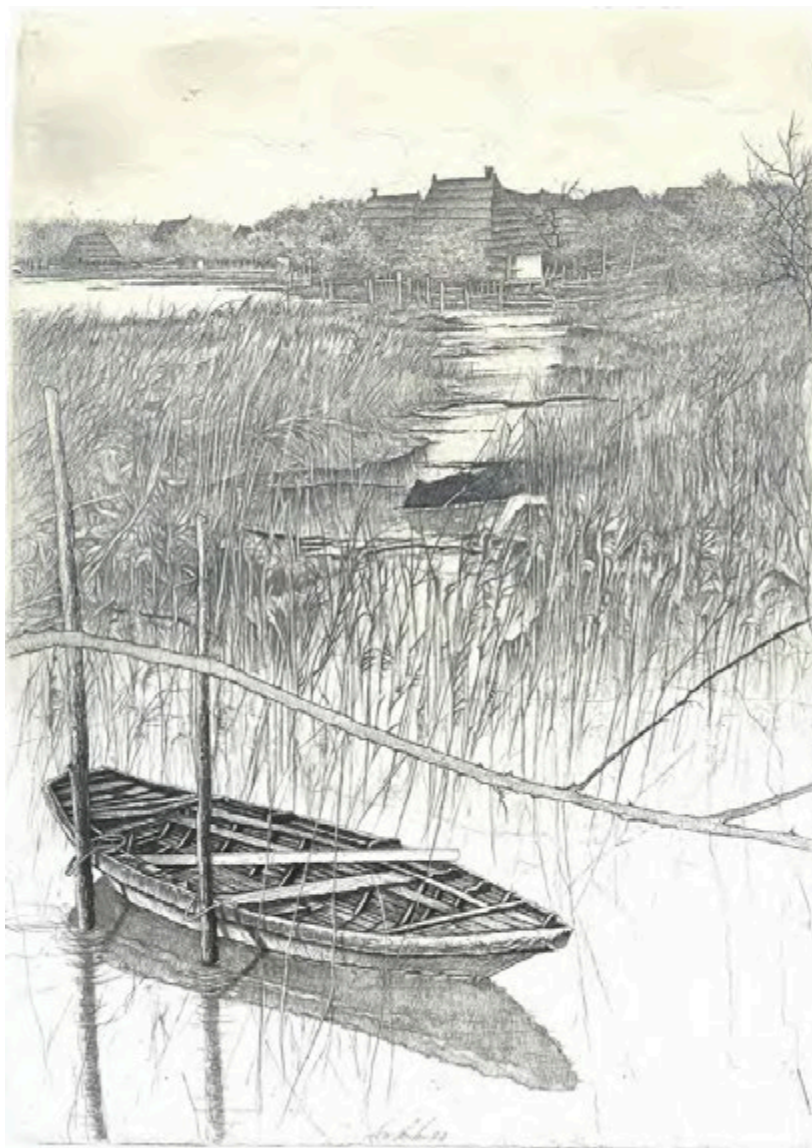
Matrice: mm 225x345 incisa su rame 12/10



Resti di storie, eventi

2024, Cera molle, Acquaforte, Puntasecca, Acquatinta

Matrice: mm 345x225 incisa su rame 12/10



Dove far scorrere il mio sguardo
2024, Acquaforte, Acquatinta
Matrice: mm 308x220 incisa su rame 12/10



Resistenze ai margini della laguna

2024, Acquaforte

Matrice: mm 235x362 incisa su rame 12/10



Cavana in laguna

2025, Cera molle, Acquaforse, Acquatinta su due matrici

Matrice 1: mm 255x250 incisa su rame 12/10



Resilienze

2025, Acquaforte, Puntasecca

Matrice: mm 247x328 incisa su rame 10/10

Omaggio a Whistler

Nel 2023 ho realizzato una cartella d'arte in collaborazione con le Edizioni "Amor del Libro" di Venezia, dal titolo *Livio Ceschin - Indagine su Whistler e Venezia tra passato e presente*.

Il lavoro è stato eseguito con carta dipinta a mano, tirata in soli 15 esemplari, e comprende tre incisioni realizzate con tecniche calcografiche.

L'edizione è accompagnata da un cofanetto contenente il catalogo e un'incisione originale, stampata in 50 esemplari numerati e firmati dall'incisore. I testi sono a cura del professor Eric Denker, docente emerito alla Galleria Nazionale d'Arte di Washington DC, uno dei più importanti studiosi del pittore e incisore americano, e del dottor Marco Gobbatto, collezionista e appassionato di arte grafica antica e contemporanea.

Si tratta di un vero e proprio dialogo tra segni, un omaggio al pittore e incisore Whistler, che nel 1869 arrivò a Venezia e vi rimase per oltre un anno, realizzando circa cinquanta acqueforti. Whistler è uno dei miei artisti preferiti, oltre che uno tra i più inventivi e influenti incisori del suo secolo. Il suo segno, libero e veloce come quello di un grande disegnatore, esercita un fascino particolare. Di Whistler mi attrae non solo lo stile, ma anche la visione e l'osservazione insolita della città lagunare: l'autore, infatti, sceglie una Venezia lontana dagli itinerari turistici, più intima e personale.

Ho cercato di emulare il suo stile e il suo segno, che sono stati fondamentali per rafforzare la mia conoscenza e l'identità grafica personale.

Ho osservato con attenzione il modo in cui Whistler stampava le sue matrici: con velature di inchiostro sulla lastra, a volte nere, a volte in seppia scuro, creando stampe che risultano quasi uniche, una sorta di monotipi. Questa abilità nella stampa conferisce al risultato finale una ricchezza di valori ed emozioni. Spesso criticato per aver creato masse di linee graffiate, incomplete, dalle prospettive incerte, Whistler ha fatto di questa tecnica la sua firma stilistica. Riusciva a scovare una particolare luce veneziana in modo da smaterializzare e scomporre le forme per recuperare e far emergere quella luminosità e quell'intensità atmosferica tipiche della città lagunare. Dunque, lontano da una rappresentazione immobile e diaristica, il suo segno suggerisce più che definire. Non c'è eccesso di orchestrazione nel creare un linguaggio singolare, che non distrae ma attrae.

Homage to Whistler

In 2023, I produced a limited-edition art portfolio in collaboration with Amor del Libro Editions of Venice, titled *Livio Ceschin – A Dialogue with Whistler and Venice: Between Past and Present*.

The work was created on hand-painted paper and published with just 15 copies. It includes three engravings made using traditional intaglio techniques.

The edition comes with a presentation box containing a catalogue and an original print, issued in 50 numbered and signed copies. The accompanying texts were written by Professor Eric Denker, emeritus scholar at the National Gallery of Art in Washington, DC — one of the leading experts on the American painter and printmaker, James McNeill Whistler and by Dr. Marco Gobbato, a collector and passionate connoisseur of both antique and contemporary graphic art. This project represents a true dialogue in line and mark-making, a tribute to Whistler, who arrived in Venice in 1869 and remained there for over a year, creating around fifty etchings. Whistler is one of my favorite artists. He not only stands among the most inventive and influential printmakers of his time, he is also a master of expressive and spontaneous draftsmanship.

What draws me to Whistler is not only his style, but also his unique vision of the city of the lagoon, coming from unconventional observation. He chose to depict a Venice far removed from tourist routes, one that was more intimate and personal. In this project, I sought to emulate his style and his line, which have played a key role in strengthening both my technical understanding and my personal graphic identity. I closely studied how Whistler printed his plates, applying delicate ink veils across the surface — sometimes in black, sometimes in dark sepia — resulting in prints that are almost unique, akin to monotypes. This mastery in printing lends the final image a richness of tone and emotional resonance. Often criticized in his time for his scratched, incomplete lines and uncertain perspectives, Whistler turned these very elements into his stylistic signature. He managed to capture a particular Venetian light, by dissolving and fragmenting the shapes in order to reveal a luminous, atmospheric intensity so characteristic of the city.

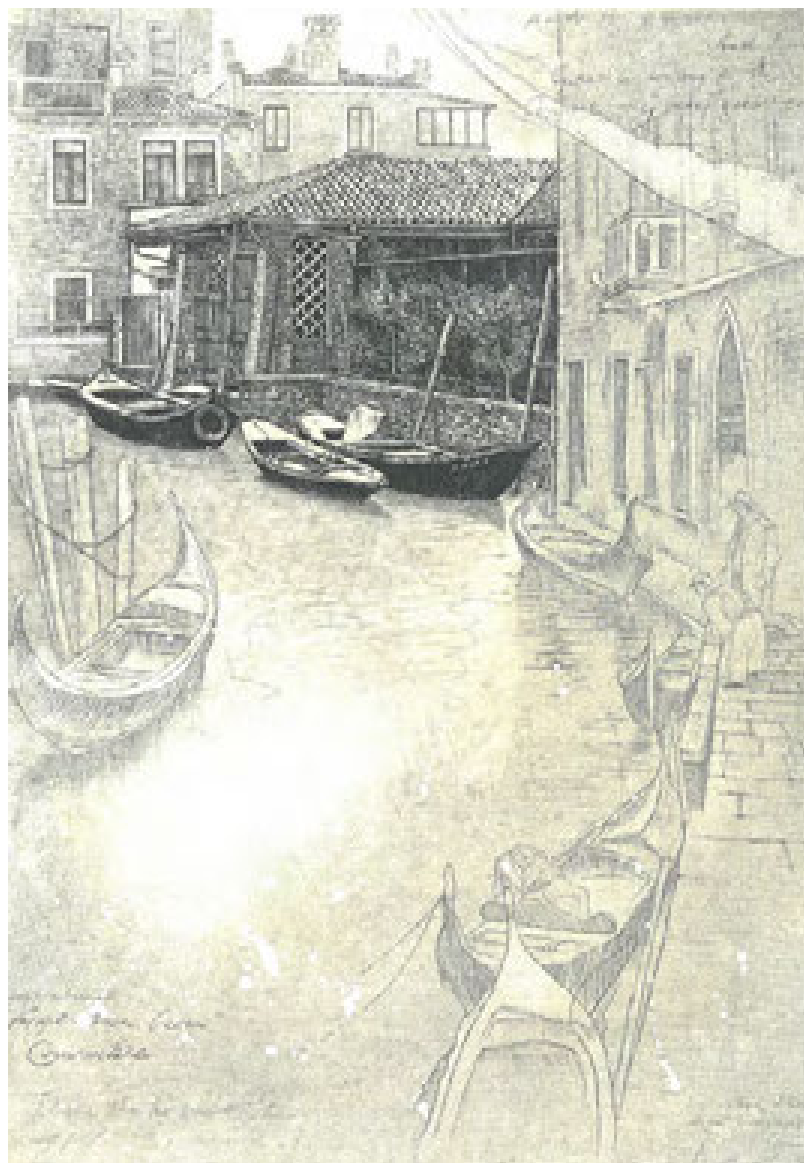
Far from static, documentary representation, his linework does not describe, it suggests. There is no over-orchestration in his compositions, but rather a singular visual language that doesn't distract, it draws you in.



Venezia, omaggio a Whistler
2022, Cera molle, Acquaforte e Puntasecca
Matrice: mm 340x238



Venezia, omaggio a Whistler 2
 2022, Cera molle, Acquaforte e Puntasecca
 Matrice: mm 280x275



Venezia, omaggio a Whistler 3
2022, Cera molle, Acquaforte e Puntasecca
Matrice: mm 340x235



Tecniche miste

I supporti sono costituiti dalla carta, da lettere manoscritte o dalle pagine di vecchi libri. Le tecniche miste prevedono l'utilizzo dell'acquerello, della grafite e della china.

Quando mi accosto a un'idea, a un tema, penso sempre di svilupparla in più opere: come immaginare una raccolta di racconti, in cui ognuno di essi ha un valore di per sé, ma acquisisce maggior significato se letto insieme agli altri. Con le mie opere avviene lo stesso: le immagini di un dato luogo si scompongono in tanti tasselli, perfettamente leggibili singolarmente, ma che, allo stesso tempo, esprimono il senso ampio e profondo del tema in una lettura d'insieme.

Sono molto attento al lavoro che ho di fronte, ma allo stesso tempo sento che è necessario anche lasciarsi andare; due atteggiamenti tra cui è importante trovare il giusto equilibrio, la giusta distanza. Cerco di levare più che mettere, di suggerire più che presentare, di abbozzare più che definire, perché nell'abbozzare c'è quel furore che coglie al volo l'essenziale, e l'essenziale è volubile, ti sfugge via velocemente, se ti attardi nel definire i dettagli.

Voglio far intuire una tridimensionalità che renda il tutto un po' sospeso, lasciando spazio all'immaginazione e suggerendo qualcosa d'altro.

Mixed techniques

The mixed media works are made of papers, handwritten letters, or pages from old books where I add watercolor, graphite, and ink. I always like to develop an idea or theme with multiple artworks. This is similar to imagining a collection of short stories, each one valuable on its own, but gaining greater meaning when read together. In my work, the images of a given place break down into many pieces, perfectly understandable individually, but at the same time express the broad and profound meaning of the theme when viewed as a whole.

I will concentrate fully on my work in front of me, while I feel the need to let go: finding the right balance and distance between these two attitudes is important.

I try to remove more than to add, suggest more than to present, sketch more than to define, because in sketching lies a passion that captures the essential in a fleeting moment. The essential is fickle; it slips away quickly if you linger too long with details.

I want to evoke a three-dimensionality that leaves everything somewhat suspended, leaving space for imagination and suggesting something beyond.



Natura morta con frutta

2019, T. mista (inchiostro di china e acquerello) su stampa calcografica,
130x295 mm



Barche isolate

2019, T. mista (inchiostro di china e acquerello) su stampa calcografica,
105x335 mm



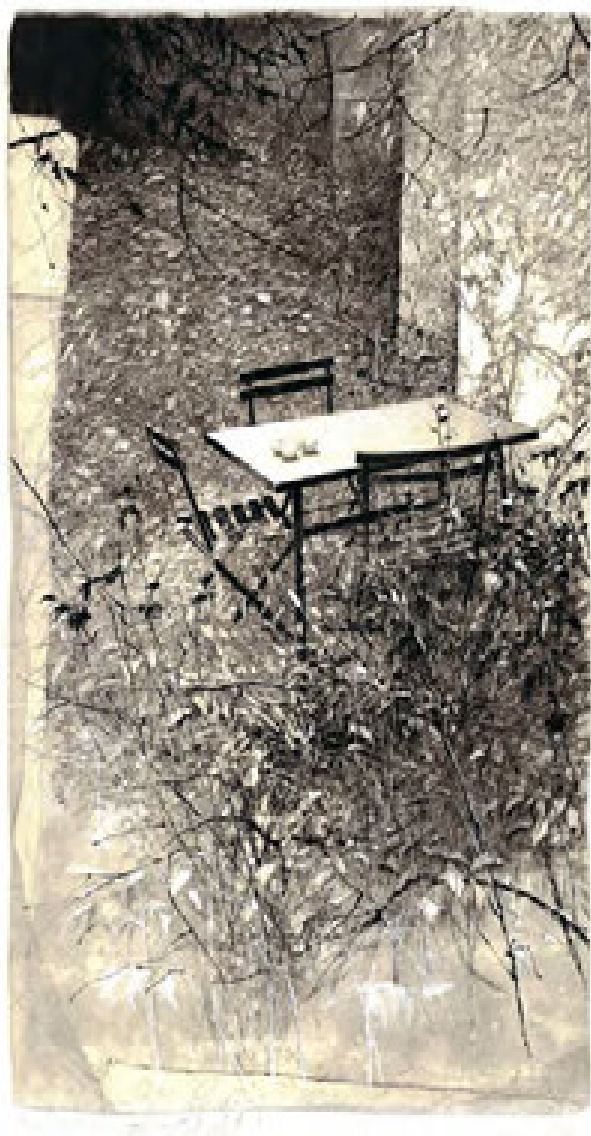


Stradina d'inverno

2019, T. mista (inchiostro di china e acquerello) su stampa calcografica,
220x383 mm



Nei giorni delle grandi nevicate
2019, T. mista (inchiostro di china e acquerello) su stampa calcografica,
307x395 mm



Angoli dimenticati

2019, T. mista (inchiostro di china e acquerello) su stampa calcografica,
360x190 mm



Angoli riparati

2019, T. mista (inchiostro di china e acquerello) su stampa calcografica,
360x240 mm



L'umido del legno che marcisce al sole

2019, T. mista (inchiostro di china e acquerello) su stampa calcografica,
575x295 mm



Cavana in laguna

2025, T. mista (inchiostro di china e acquerello) su stampa calcografica,
410x313 mm



Gemme di pietra

2002, matita, inchiostro di china, china acquerellata, tempera bianca su carta,
290x210 mm



Ai margini del dirupo
2003, matita, inchiostro di china, china acquerellata, tempera bianca su carta,
350x320 mm



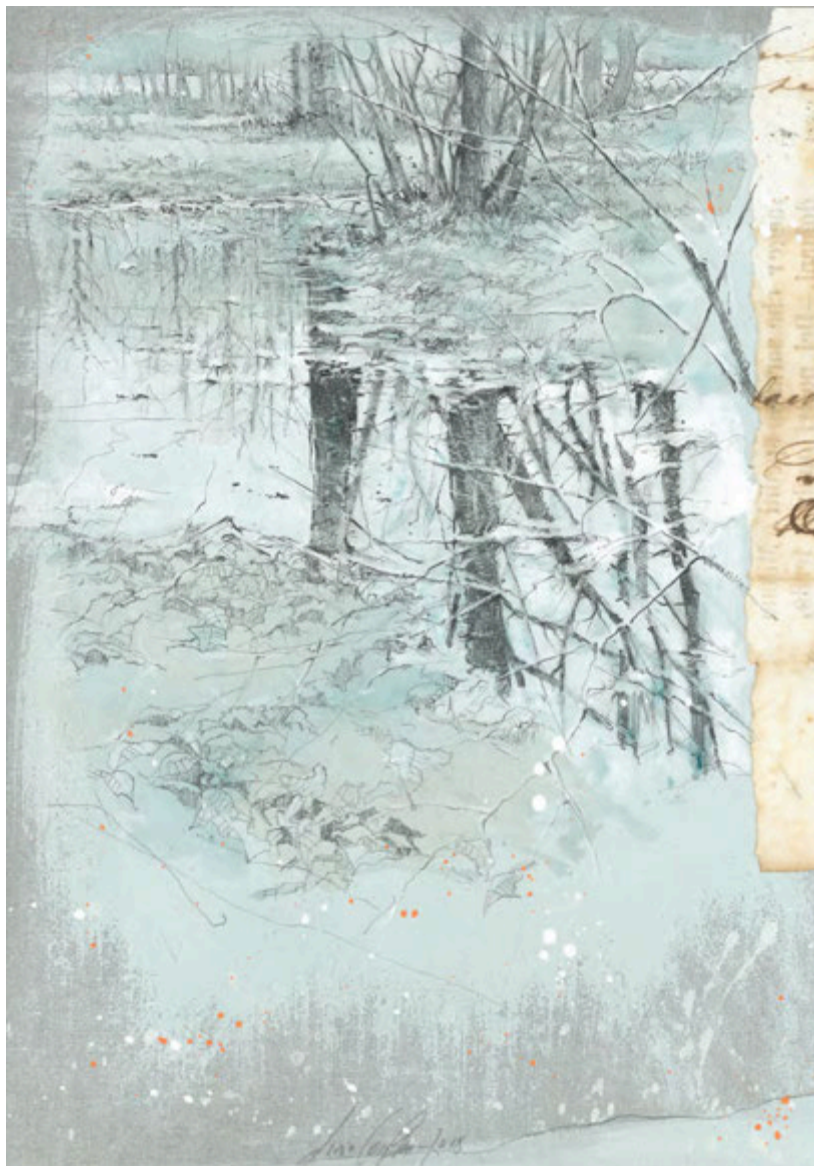
Confini

2012, matita, inchiostro di china, china acquerellata, tempera bianca su carta,
290x210 mm



Lungo l'argine del tempo

2011, matita, inchiostro di china, china acquerellata, tempera bianca su manoscritto,
435x335 mm



Riflessi sui prati

2011, matita, inchiostro di china, china acquerellata, tempera bianca su tavola telata,
295x205 mm



Alberi

2018, matita, inchiostro di china, china acquerellata, tempera bianca su spartito musicale,
340x270 mm



Cascata

2018, matita, inchiostro di china, china acquerellata, tempera bianca su carta preparata,
400x280 mm



Profumi di resina

2019, matita, inchiostro di china, china acquerellata, tempera bianca su carta preparata,
400x280 mm



Dimore in Val di Cembra

2020, matita, inchiostro di china, china acquerellata, tempera bianca su carta preparata,
390x270 mm



Bosco di betulle

2020, matita, inchiostro di china, china acquerellata, tempera bianca su tavola telata,
430x330 mm



Barca in attesa 1

2022, matita, inchiostro di china, china acquerellata, tempera bianca su carta preparata,
390x260 mm



Barca in attesa 2

2022, matita, inchiostro di china, china acquerellata, tempera bianca su carta preparata,
390x260 mm



Lungo il viale

Siamo a fine febbraio del 2021, lungo il viale fiancheggiato da secolari carpini nei pressi di Cart, una località vicino a Feltre, nel bellunese. Le nevi si stanno sciogliendo e creano un'atmosfera pulita e asciutta, con luci e giochi di ombre lunghe generate dal sole nei giorni più corti dell'anno. Tutto intorno regna un silenzio profondo: si percepisce l'intrico dei rami degli alberi d'alto fusto, smagriti dalla neve che si è depositata su di essi.

Il luogo è magico e mi ha rapito fin da subito per il suo fascino antico, da questi straordinari patriarchi vegetali.

Dopo aver realizzato una serie di bozzetti sul posto, ho progettato e creato tre incisioni su rame, arricchendole con disegni e tecniche miste su tela e carte manoscritte. L'uso di testi scritti, recuperati da vecchi documenti e intrecciati alle immagini che creo, aumenta l'intensità della mia memoria e dei ricordi di questi luoghi.

Quando cammino in posti come questi, sento il bisogno di percepire la bellezza nel profondo di me stesso. Per me, percepire significa incontrare, instaurare una relazione, entrare in una dimensione precisa in cui non si percepisce solo il silenzio, ma i silenzi, tanti, che entrano in sintonia con i momenti in cui ognuno di noi si lascia coinvolgere. Sono luoghi che richiedono attenzione e rispetto da parte di chi li attraversa.

Along the avenue

It was in late February 2021 along the avenue lined with centuries-old hornbeams in the Belluno area of Northern Italy, near Cart, a small locality close to Feltre. The snow was beginning to melt, creating a crisp, dry atmosphere, with lithe long shadows cast by the sun when the days are short. A profound silence reigned. Tangled branches from tall trees, thinned out by the weigh of snow, spoke to me. The place captivated me immediately with its ancient charm, preserved with the presence of these extraordinary botanical patriarchs.

After sketching then in the snow, I designed three copperplate engravings. I later enriched the prints with drawings, mixed media works on canvas, and handwritten papers. These fragments of old documents which I integrated into the images deepen the emotional resonance of my memories of the place.

When I walk through such resounding places, I feel the need to perceive beauty deep within myself. To perceive means to encounter, establish a relationship with the place, enter a specific dimension where one doesn't just hear silence, but many silences, which harmonize with the moments in which we allow ourselves to be drawn in. As we walk through such spell-bound places, they call us out for attention. They ask for respect.



Lungo il viale

2023, matita, inchiostro di china, china acquerellata, tempera bianca su carta intelata,
1100x800 mm



Oltre il muro

2023, matita, inchiostro di china, china acquerellata, tempera bianca su carta intelata,
1100x1000 mm



I due alberi

2019, Acquaforse con fondino calcografico

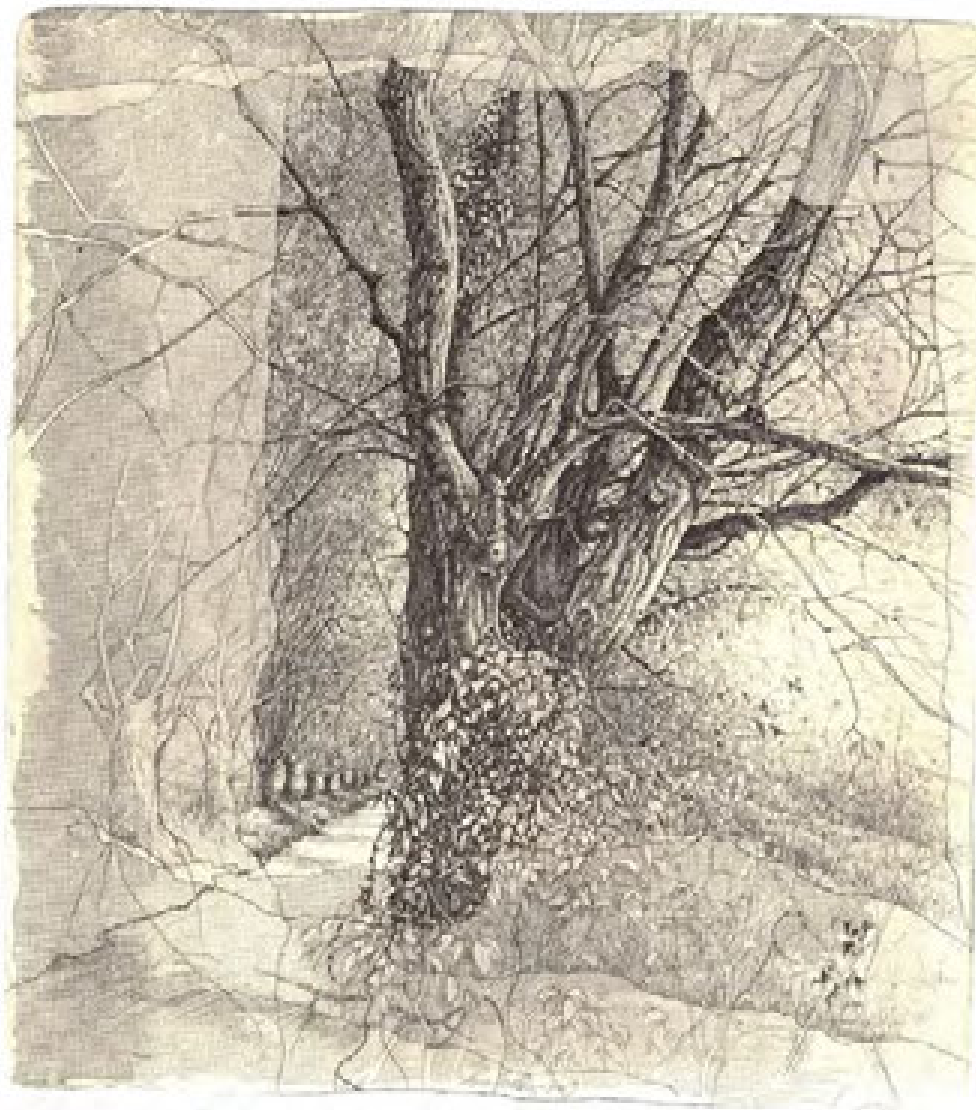
Matrice: mm 295x270 incisa su rame 12/10



Lungo il viale

2019, Acquafornte con fondino calcografico

Matrice: mm 297x268 incisa su rame 12/10



Fra gli alberi

2019, Acquaforse con fondino calcografico

Matrice: mm 300x268 incisa su rame 12/10



Viale a Cart 1

2021, matita, inchiostro di china, china acquerellata, tempera bianca su tavola telata,
60x60 cm



Viale a Cart 2

2021, matita, inchiostro di china, china acquerellata, tempera bianca su tavola telata,
60x60 cm



Viale a Cart 3

2021, matita, inchiostro di china, china acquerellata, tempera bianca su tavola telata,
60x60 cm



Viale a Cart 4

2021, matita, inchiostro di china, china acquerellata, tempera bianca su tavola telata,
60x60 cm



Un Viaggio visivo ed emozionale

Con l'occasione di una mostra presso la Galleria Nazionale dell'Università di Stanford a Washington DC, ho dato vita a una serie di disegni, frammenti di un viaggio interiore e visivo, catturando con grafite, acquerello e china le atmosfere che mi hanno avvolto e suggestionato. Un viaggio che è iniziato a New York e si è concluso a Washington, passando per Philadelphia.

Ogni tratto, ogni sfumatura, è stato un tentativo di tradurre in immagini le sensazioni provate tra le strade della metropoli newyorkese, tra i quartieri storici di Philadelphia e di Washington DC.

In queste opere, ho utilizzato le pagine di alcuni quotidiani americani. Supporti sottili e fragili, dove far emergere i miei disegni come finestre aperte su un mondo di architetture imponenti, di parchi verdi che respirano vita, di quartieri storici pieni di storia ed emozioni. In particolare, il Central Park di New York si è rivelato un vero e proprio cuore pulsante di vitalità e serenità, un'oasi di natura che si staglia tra i grattacieli.

Quando disegno, utilizzo come tonalità cromatica il marrone e l'azzurro. Terra e cielo, radicamento e fuga: colori che hanno il sapore e il simbolo di questi elementi vitali.

Sono alla ricerca dell'armonia, un'armonia fatta anche di contrasti che cerco di ricreare sia nel disegno che nell'incisione, attraverso segni che graffiano e accarezzano al tempo stesso.

A Visual and Emotional Journey

On the occasion of an exhibition at the National Gallery of Stanford University in Washington, DC, I created a series of drawings—fragments of an inner and visual journey—capturing, with graphite, watercolor, and ink, the atmospheres that surrounded and inspired me. It was a journey that began in New York and ended in Washington, passing through Philadelphia.

Every line, every shade, was an attempt to translate into images the sensations I experienced in the streets of New York's metropolis and in the historic neighborhoods of Philadelphia and Washington, DC.

For these works, I used pages from American newspapers as my surface. Thin, delicate supports on which my drawings emerge like open windows onto a world of imposing architecture, vibrant green parks, and historic districts rich with stories and emotions. Central Park in particular revealed itself as a true heartbeat of vitality and serenity—an oasis of nature rising among the skyscrapers.

When I draw, I work in tones of brown and blue. Earth and sky, grounding and escape—colors that carry both the flavor and symbolism of these essential elements.

I am in search of harmony, a harmony shaped also by contrasts, which I strive to recreate in both drawing and engraving through marks that scratch and caress at the same time.



Dettagli 1

2025, matita, inchiostro di china, china acquerellata, tempera bianca su pagine di quotidiani preparate,
54x32,5 cm



Dettagli 3

2025, matita, inchiostro di china, china acquerellata, tempera bianca su pagine di quotidiani preparate,
38x32,5 cm



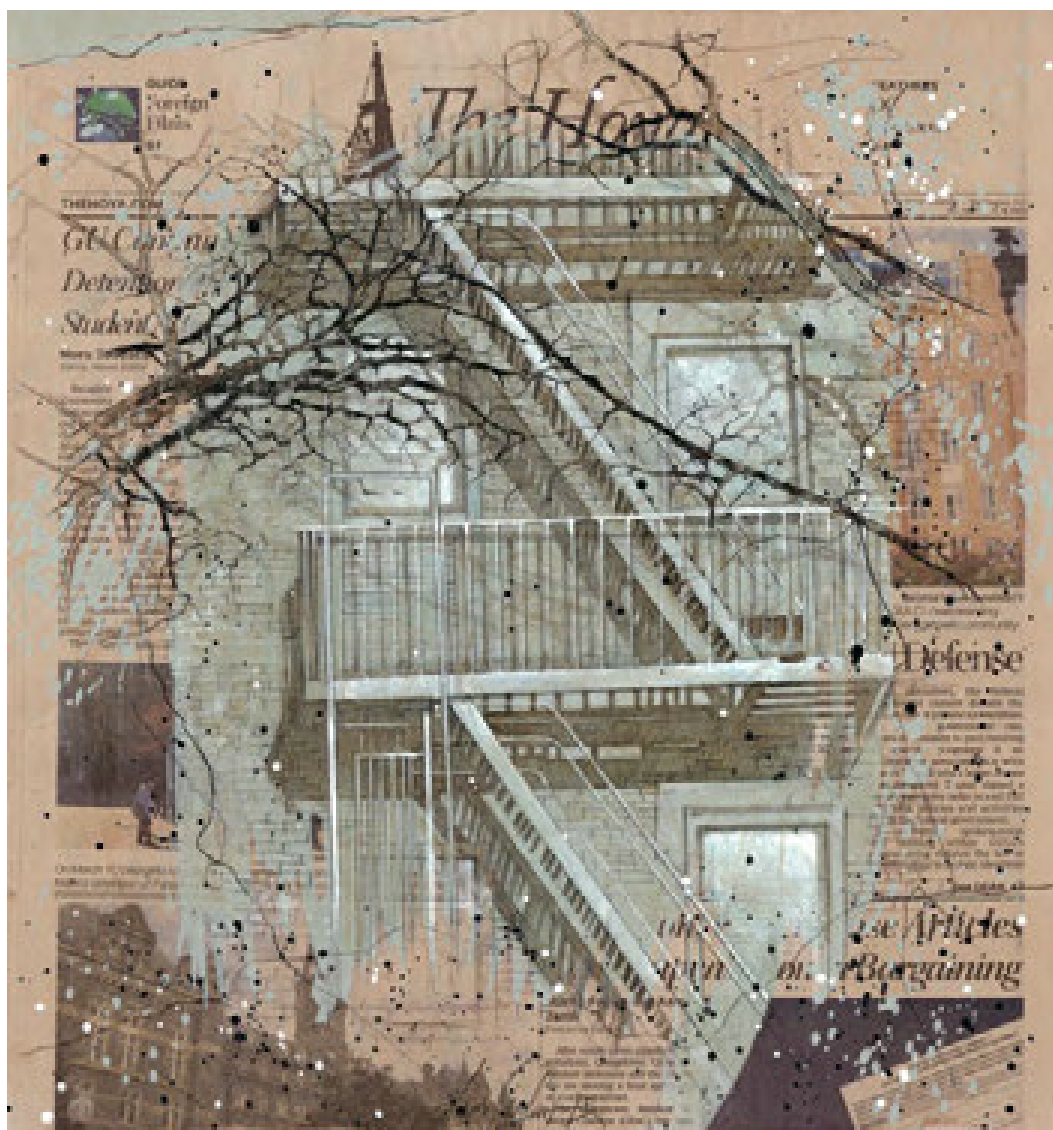
Dettagli 4

2025, matita, inchiestro di china, china acquerellata, tempera bianca su pagine di quotidiani preparate, 30,5x29 cm



Dettagli 5

2025, matita, inchiostro di china, china acquerellata, tempera bianca su pagine di quotidiani preparate, 30x29 cm



Dettagli 6

2025, matita, inchiostro di china, china acquerellata, tempera bianca su pagine di quotidiani preparate,
34x32,5 cm

Nota biografica

Livio Ceschin, incisore italiano tra i più apprezzati della sua generazione, si è formato all'Istituto d'Arte di Venezia e all'Accademia Raffaello di Urbino. Dal 1991 si dedica all'incisione, privilegiando l'acquaforte e la puntasecca, con una ricerca incentrata sul paesaggio e sulla memoria dei luoghi.

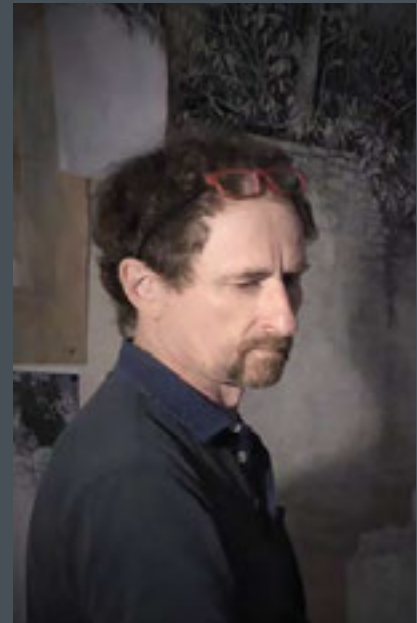
Ha collaborato con poeti come Andrea Zanzotto, Mario Rigoni Stern, Mario Luzi e Franco Loi, realizzando numerose edizioni d'arte. È membro della Royal Society of Painter-Printmakers di Londra e della Fondazione Taylor di Parigi.

Le sue opere sono state esposte presso l'Istituto Nazionale per la Grafica di Roma, il Museo Rembrandt di Amsterdam, la Biennale di Venezia e importanti musei europei.

Nel 2025 la Galleria d'Arte di Stanford a Washington gli dedica un'ampia mostra antologica. Insegna tecniche dell'incisione presso l'Accademia di Belle Arti di Verona e le sue opere sono presenti in musei e collezioni pubbliche in Italia e all'estero.

Vive e lavora a Montebelluna (Treviso).

www.livioceschin.it



Biographical Notes



With Eric Denker and Marco Gobbato at the exhibition *Livio Ceschin – Works on Paper*, InParadiso Gallery, Venice, 2023



With Bernard Aikema during the opening in Venice, 2023

Livio Ceschin, one of the leading Italian printmakers of his generation, studied at the Art Institute of Venice and at the Raffaello Academy in Urbino. Since 1991, he has devoted himself to etching and drypoint, focusing his artistic research on landscape and the memory of places.

He has collaborated with poets such as Andrea Zanzotto, Mario Rigoni Stern, Mario Luzi, and Franco Loi, creating numerous artist's editions. He is a member of the Royal Society of Painter-Printmakers in London and the Fondation Taylor in Paris.

His works have been exhibited at the Istituto Nazionale per la Grafica in Rome, the Rembrandt House Museum in Amsterdam, the Venice Biennale, and major European museums.

In 2025, the Stanford Art Gallery in Washington will present a major retrospective dedicated to his work. He teaches printmaking techniques at the Academy of Fine Arts in Verona, and his works are held in public and private collections in Italy and abroad.

He lives and works in Montebelluna (Treviso).
www.livioceschin.it

